

alla possibilità per un condannato, di fatto dopo 15 o 20 anni, di riabilitarsi e di rientrare a pieno titolo nel consesso civile (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	359
Astenuti	4
Maggioranza	180
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ..	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	348
Astenuti	12
Maggioranza	175
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ..	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	366
Votanti	344
Astenuti	22
Maggioranza	173
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	139).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 4398)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4398 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	365
Astenuti	4
Maggioranza	183
Hanno votato sì	363
Hanno votato no	2).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 4398)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 4398 sezione 8*).

Ricordo che l'emendamento Carrara 5.1 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>373</i>
<i>Votanti</i>	<i>371</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>367</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>4).</i>

Avverto che l'articolo aggiuntivo Pisapia 5.01 è stato dichiarato inammissibile.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 4398)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 4398 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>376</i>
<i>Votanti</i>	<i>375</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>374</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1).</i>

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4398)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, con le modifiche apportate dall'Assemblea, attraverso un confronto, ancora una volta dimostratosi utile (è stato utilizzato il metodo della discussione pubblica, ponendo attenzione al merito dei provvedimenti), riteniamo di dovere cambiare il nostro orientamento di voto.

Non vi è stata, infatti, una riduzione incongrua dei termini occorrenti per la sospensione condizionale della pena. Riteniamo, pertanto, sia pure con un modo di procedere molto schizofrenico ed inadeguato ad una seria politica in materia di sicurezza, che il provvedimento sia di qualche utilità, soprattutto per quanto riguarda il principio normativo che stabilisce l'indifferenza della sanzione pecuniaria ai fini del computo dei termini per la sospensione condizionale.

In tal senso, dunque, preannuncio l'espressione del voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul provvedimento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte dei Democratici di sinistra-L'Ulivo del voto favorevole sul provvedimento in esame. Riteniamo sia giusto orientare il nostro voto in tal senso, anche se il testo risultante dalle modifiche intervenute non ci soddisfa completamente.

Non si può negare (questa è, peraltro, la ragione per cui votiamo favorevolmente) che il più importante dei nostri emendamenti è stato approvato dalla maggioranza dell'Assemblea e ciò ha reso il provvedimento stesso sicuramente diverso da quello pervenutoci dal Senato, rispetto al quale avevamo espresso le note perplessità.

Non si trattava di contestare in astratto un principio, certamente di equità, ma occorreva, da classe politica e dirigente responsabile, calare quel principio nel contesto storico in cui viviamo, misurandoci con le grandi questioni della sicurezza che tanto affannano il Parlamento e le singole forze politiche.

La riduzione del termine di efficacia della pronuncia di sospensione condizionale della pena, a nostro avviso — lo abbiamo reiteratamente detto e ribadito —, costituiva un arretramento rispetto ad una posizione che, viceversa, riteniamo debba sempre essere assai netta, forte e rigida rispetto al sentimento di sicurezza che — com'è noto — scema sempre di più nella collettività nazionale.

I voti di molti gruppi dell'opposizione e i voti di coscienza espressi da parlamentari della maggioranza hanno consentito questo risultato, che sottolineo senza eccessiva enfasi ma comunque con soddisfazione, per il semplice fatto che è stato un voto espresso all'esito di una discussione nella quale si sono confrontate opinioni e punti di vista diversi e in cui alcuni di noi sono riusciti ad esprimere una motivazione a sostegno del proprio orientamento. Dunque, va ad onore della Camera se l'argomento di un deputato dell'opposizione è stato accettato ed accolto da un collega della maggioranza che ha posto quelle argomentazioni a fondamento di un voto in dissenso rispetto al voto politico espresso dal proprio gruppo.

Ciò che rimane del provvedimento, una volta espunta la parte che più ci preoccupava, è in parte positivo e in parte da discutere. È certamente positivo che si sia resa norma dello Stato una interpretazione del giudice di legittimità, che aveva considerato in modo evolutivo ed equo gli articoli 163 e 165 del codice penale, in tema di sospensione condizionale della pena. Cioè, anche in presenza di una condanna del giudice di merito che comprendeva la sanzione detentiva unita a quella pecuniaria, il giudice di legittimità aveva stabilito il principio che quel giudice

di merito legittimamente poteva sospendere la sola pena detentiva e lasciare alla libera esecuzione la pena pecuniaria.

Il principio del giudice di legittimità — com'è noto e come sanno molti operatori del diritto — non aveva trovato unanime accoglimento da parte della giurisdizione di merito, come può accadere secondo le giuste regole del nostro sistema. E ciò comportava che casi identici venissero poi disciplinati in modo diverso, giacché i giudici di merito delle varie autorità giudiziarie e territoriali avevano opinioni distinte sulla questione giuridica che ho testé prospettato.

Oggi affermiamo per legge ciò che, sul piano interpretativo, aveva affermato la Corte suprema di cassazione; dunque, l'applicazione di tale principio diventerà unanime ed omogenea su tutto il territorio nazionale.

Un'altra parte del provvedimento che, certamente, va valutata positivamente è quella contenuta nell'articolo 1 — proveniente dal Senato — che, durante i lavori della Commissione, avevamo lasciato intatta. Mi riferisco, in particolare, alla *d)* dell'articolo 1.

In tale previsione normativa viene tipizzata l'ipotesi di una pena concretamente inflitta dal giudice in termini inferiori all'anno. Per ipotesi concrete di questa natura, proponiamo una disciplina di favore — nei sensi, appunto, della sospensione condizionale della pena e poi della riabilitazione — che può trovare ingresso e che non contrasta con le esigenze di prevenzione e di rispetto delle esigenze di sicurezza della gente che avevo richiamato in precedenza.

Si tratta in questo caso di fatti concretamente valutati dal giudice in termini di scarsa gravità. Ed allora, se il fatto sottoposto all'esame del magistrato è di lieve entità, a noi pare cosa giusta ed equa introdurre una disciplina di favore in merito all'applicazione della pena prima e all'eliminazione degli effetti della condanna poi; pertanto, l'abbiamo approvata senza incertezze.

Più problematica è la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo,

rispetto alla disciplina novellata in tema di riabilitazione. Molte delle argomentazioni addotte, sia dal relatore sia dai colleghi intervenuti a sostegno della disciplina proveniente dal Senato, sono da me sicuramente condivise. È innegabile che l'effetto tipizzato dalla norma positiva in tema di riabilitazione conduce ad effetti iniqui, laddove concretamente applicata, a causa dei tempi lunghissimi del nostro processo. È innegabile, altresì, che, dal momento in cui si commette un reato, al momento in cui questo viene giudicato, al momento infine in cui il condannato può invocare l'applicazione in suo favore delle norme sulla riabilitazione, possono passare anche molti anni. Tale effetto è indubbiamente ed indiscutibilmente iniquo. Nondimeno, mi chiedo — l'ho fatto nel corso dei lavori e lo sto facendo adesso in sede di dichiarazione di voto finale — se sia giusto ed opportuno indebolire l'effetto preventivo che il legislatore aveva connesso alla fase intertemporale, decorrente dal momento in cui poteva sorgere il diritto alla riabilitazione fino a quello della sua concreta invocazione.

La nostra posizione è che tale mutamento di disciplina, ovvero tale restrizione del tempo, indebolisce l'effetto di prevenzione; per questo motivo, anche in considerazione del contesto storico nonché dei possibili effetti sulla vita dei cittadini, tale novella ci sembra inopportuna, giacché la mia opinione corrisponde a quella del gruppo parlamentare al quale appartengo.

Con lo stesso articolo 3 abbiamo apportato una modifica assai significativa, pur non discutendone adeguatamente nel corso dei lavori, forse commettendo un errore; mi riferisco in particolare alla seconda parte del suddetto articolo, laddove si è stabilito il principio che il tempo occorrente alla maturazione del diritto alla riabilitazione inizia a decorrere dallo stesso momento in cui inizia il termine di sospensione della pena. Questo comporterà indubbiamente una forte riduzione dei tempi necessari alla maturazione di quel diritto alla riabilitazione di cui abbiamo parlato.

Confesso che su tale aspetto non nutro certezze: da un lato, non posso negare l'equità del principio, dall'altro, mi interrogo sulla sua opportunità. La Camera lo ha approvato e, in sede di dichiarazione di voto finale, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo conferma il suo contributo. Speriamo che la sua applicazione sia positiva e che i benefici procurati risultino maggiori degli inconvenienti che potenzialmente è in grado di procurare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, grazie all'approvazione di una proposta emendativa da noi presentata e al fatto che le forze politiche della Casa delle libertà hanno impedito la modifica del termine di sospensione condizionale della pena. Non comprendevamo infatti la *ratio* di tale previsione, pur riconoscendo l'esistenza di aspetti positivi del provvedimento.

Esprimiamo perplessità sulla modifica dei termini relativi alla riabilitazione, sia per quanto concerne l'anticipazione del termine sia per quanto concerne la riduzione da dieci a otto anni per i recidivi e da cinque a tre anni negli altri casi. Ricordo, in particolare all'onorevole Bonito, che è stato inserito il principio della discrezionalità del giudice, che potrà ridurre il termine, ma potrà anche decidere diversamente. Il termine è dunque fissato, a seconda dei casi, in almeno otto anni o in almeno tre anni.

Condividiamo inoltre la previsione di subordinare la concessione del beneficio

all'adempimento di uno degli obblighi previsti dall'articolo 165 del codice penale, come modificato dall'articolo 2 della proposta di legge in esame, eliminando in tal caso l'elemento della discrezionalità (è stato infatti soppresso l'inciso: « salvo che ciò sia impossibile »). Va valutato positivamente l'inserimento, fra gli obblighi da adempiere per usufruire del beneficio della sospensione, della prestazione di lavoro socialmente utile per un tempo determinato. Quanto alla riduzione dei termini per la riabilitazione, l'articolo 4, in materia di revoca, prevede la possibilità di allungare il periodo di osservazione.

Pertanto il provvedimento, grazie ai correttivi introdotti su iniziativa della Lega nord, non andrà certamente nella direzione di minare la sicurezza dei cittadini. Resta la possibilità di accedere al beneficio quale misura di favore per coloro che hanno dimostrato la volontà di reinserirsi nella società e di risarcire la vittima, ma resta anche l'effetto deterrente della sanzione al fine di limitare i rischi di recidiva.

SERGIO COLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA, *Relatore*. Signor Presidente, preciso, ai fini del coordinamento formale, che le lettere introdotte al comma 1 dell'articolo 1 a seguito dell'approvazione degli emendamenti della Commissione, debbono intendersi collocate prima della lettera d).

(Coordinamento – A.C. 4398)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4398)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4398, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« S.1880 – D'iniziativa del senatore Calvi: Modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato » (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (4398):

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	330
<i>Hanno votato no</i>	2).

Sull'ordine dei lavori (ore 19,13).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, nel senso proprio del termine. Intendo infatti chiederle di proseguire la seduta con l'esame del provvedimento che segue nell'ordine del giorno, avendo raccolto informazioni su un orientamento diverso da parte della Presidenza.

Signor Presidente, formulo tale richiesta, in primo luogo, per un motivo istituzionale: è infatti improprio sospendere la seduta alle 19,15 pur essendo previsti ulteriori argomenti, peraltro rilevanti, al-

l'ordine del giorno. Formulo altresì tale richiesta per motivi di coerenza, in quanto già stamane ho chiesto insistentemente alla Presidenza — alle cui decisioni, come lei sa, comunque mi rimetto — di non dare ragione a coloro i quali miravano sostanzialmente a non discutere del provvedimento presentato dai colleghi di Rifondazione comunista, e in particolare dal collega Bertinotti.

Dobbiamo prendere atto, ahimè, che il risultato è stato esattamente quello: l'inversione dell'ordine del giorno, ancorché — come ha sostenuto il collega Cola e poi anche gli altri — non mirata ad ottenere questo risultato, però, alla fine, anche per le decisioni della Presidenza dell'Assemblea, a questo risultato ha condotto. Quindi, ancora una volta, questa sera, per coerenza, le chiedo di incardinare il provvedimento sull'istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni e di proseguire con la trattazione del successivo punto all'ordine del giorno, per evitare che, seppure — come è stato sostenuto — involontariamente, i colleghi della maggioranza ottengano il risultato di non far procedere l'Assemblea, nella giornata di oggi, all'esame di quel provvedimento.

Presidente, le chiedo questo anche perché non vorrei si creasse un precedente, che ritengo assolutamente negativo. Il provvedimento, infatti, è posto all'esame dell'Assemblea nella quota di argomenti riservati all'opposizione. Come lei sa molto bene — ed io sono certo che non è dipeso dalla sua volontà, perché conosco anche la sua particolare attenzione al rispetto del regolamento — gli argomenti richiesti dall'opposizione hanno la precedenza nell'ordine del giorno. Quindi, questo provvedimento avrebbe dovuto trovarsi al primo punto dell'ordine del giorno, anche perché — come lei ricorderà — la settimana scorsa stava per essere votato e, se non fosse stato per l'assenza del Governo, vi avremmo già provveduto. Quindi, vi è anche un motivo regolamentare per chiedere di procedere in tal senso, perché, nel decidere l'ordine del giorno, questo argo-

mento non è stato anteposto e quindi un gruppo dell'opposizione sta ricevendo un danno.

Presidente, io le chiedo di incardinare il provvedimento, anche per una questione politica. Se noi (in questo caso la Presidenza) consideriamo come precedente il fatto che la maggioranza, quando c'è un provvedimento richiesto dall'opposizione, approva l'inversione dell'ordine del giorno, grazie ai numeri che essa possiede in aula, questo crea un precedente negativo che sta a significare che la maggioranza può sempre impedire in Assemblea che un argomento proposto dall'opposizione venga discusso! Allora va chiarito che quando un argomento è inserito all'ordine del giorno nella quota spettante all'opposizione, la maggioranza non può sistematicamente, come ormai accade da tre settimane, comportarsi in modo da evitare che quel provvedimento venga discusso, perché altrimenti il diritto riconosciuto all'opposizione dall'articolo 24 del regolamento, seppure con votazioni formali dell'Assemblea, verrebbe violato dalla stessa Assemblea che potrebbe posporre di questo argomento all'infinito! Si tratta di una questione di coerenza regolamentare!

Come vede, sono intervenuto questa mattina e intervengo questa sera al termine dei lavori. Il mio intervento non ha alcun intento ostruzionistico; intervengo nel momento in cui la Presidenza della Camera ha stabilito che possano essere poste delle questioni sull'ordine dei lavori. Si tratta di una questione che ritengo seria, perché vengono trasgredite norme regolamentari e principi comportamentali, si creano precedenti inopportuni e viene fatto uno sgarbo istituzionale nei confronti di un gruppo dell'opposizione.

Noi del gruppo della Margherita a tutto questo non intendiamo prestarci e quindi le chiedo con molta forza di incardinare il provvedimento e di procedere per quanto è possibile al suo esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, come già ho detto nel precedente intervento di

questa mattina, la Presidenza si rende perfettamente conto della valenza del problema posto riguardante la tutela dei diritti delle minoranze. Come ho detto stamattina, però, l'Assemblea è sovrana, per cui, a fronte delle indicazioni dell'articolo 24 del regolamento, che riserva alle opposizioni una quota dei provvedimenti da sottoporre all'esame della Camera, esiste un'altra norma che consente alla maggioranza della Camera di procedere all'inversione dell'ordine del giorno.

Non siamo in presenza di una contraddizione, ma di due norme che hanno entrambe piena legittimità in questa istituzione. Proprio per questa considerazione e proprio a tutela del diritto delle minoranze a vedere affrontati dalla Camera, nella proporzione prevista dall'articolo 24 del regolamento, gli argomenti che esse propongono, anche a seguito di un colloquio con il Presidente Casini, ritengo che questa materia debba essere affrontata e risolta immediatamente nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è già iniziata.

Poiché si tratta di aspettare un quarto d'ora, ritengo doveroso sospendere la seduta per attendere la decisione della Conferenza dei capigruppo; dopodiché, ci regoleremo di conseguenza per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio intanto perché trovo saggia la sua decisione, come sempre, e mi pare opportuno che dopo la Conferenza dei capigruppo la Presidenza assuma una decisione in merito. Mi consenta però, Presidente, di sottoporle un'altra questione altrettanto importante. So che lei l'ha seguita in altre circostanze, quindi comprenderà il senso del mio intervento e le chiedo anche al riguardo un momento di attenzione.

Da tre anni a questa parte io ed il collega Ruzzante ci alterniamo periodicamente nel richiamare l'attenzione del Pre-

sidente della Camera sulla trasgressione permanente e costante del regolamento in relazione alla mancata presenza del Presidente del Consiglio e del Vicepresidente del Consiglio alle sedute dedicate al *question time*. Non intendo ripetere i vecchi argomenti, ma ho chiesto la parola per segnalarne di nuovi.

Signor Presidente, è stato inviato a noi parlamentari dal Presidente della Camera uno studio (credo per decisione dell'Ufficio di presidenza) nel quale si rileva che, pur essendovi un certo numero di telespettatori (mediamente tra il milione ed il milione e mezzo), il *question time* non trova da parte dei cittadini quel gradimento che, ovviamente, l'istituzione camerale si aspetterebbe.

Attraverso le domande poste, vengono fatte delle analisi tendenti a correggere l'impostazione del *question time*. Presidente, oggi noi abbiamo avuto un esempio di *question time* senza banchi vuoti, con un dibattito — per così dire — fatto di « carne e sangue » della democrazia, acceso, vivo, profondo, su questioni importanti in cui maggioranza e opposizione difendevano le proprie tesi e con domande e risposte puntuali in cui ciascuno ha fatto valere le proprie opinioni. Sono convinto, Presidente, che oggi l'ascolto sia stato molto alto. Anzi, chiederei alla Presidenza della Camera di rivolgersi alla stessa società autrice di quell'indagine, oppure all'Auditel, per avere un'informazione dettagliata sugli ascolti relativi al *question time* odierno.

Signor Presidente, considerato che la Presidenza della Camera ha commissionato un'apposita indagine, ribadisco la richiesta formale di acquisire il dato relativo agli ascolti di oggi, al fine di capire se, in presenza di un *question time* su un argomento così serio e tanto intensamente sentito, la risposta degli elettori, dei cittadini italiani, sia stata più ampia e partecipata.

Perché formulo tale richiesta? Signor Presidente, in una riunione della Giunta per il regolamento, alla quale ha parteci-

pato anche lei, ho proposto di adottare un accorgimento per assicurare finalmente il corretto svolgimento del *question time*. Più specificamente, ho proposto che, ove sia prevista la partecipazione del Presidente o del Vicepresidente del Consiglio, l'illustrazione delle interrogazioni e le correlate repliche competano esclusivamente ai presidenti dei gruppi. Ciò perché, se si confrontassero il capo del Governo ed i capi dell'opposizione, il tono e la qualità del dibattito susciterebbero — per questo solo fatto — l'interesse di larga parte dei telespettatori e, quindi, degli elettori (come suppongo sia avvenuto oggi).

Signor Presidente, io insisto: sono convinto che, qualora si adottasse l'accorgimento da me suggerito, il Governo potrebbe acconsentire di venire a rispondere nelle persone del Presidente o del Vicepresidente del Consiglio ed i gruppi potrebbero accettare di affidare l'illustrazione delle interrogazioni e le repliche esclusivamente ai capigruppo; sono convinto che, così facendo, da una parte, si assicurerebbe il rispetto del regolamento e, dall'altra, si susciterebbe un grande interesse da parte dei cittadini, i quali potrebbero avere le informazioni dagli organi di vertice del Governo e potrebbero partecipare in maniera più intensa alla vita politica del paese, in conformità con gli scopi che l'introduzione del *question time* si prefiggeva.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di acquisire il dato Auditel, di farcelo conoscere formalmente e di sottoporre ancora una volta al Presidente della Camera Casini l'opportunità di promuovere, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, un'intesa con il Governo sulla procedura di *question time* che io ho proposto e che, a mio avviso, potrebbe assicurare la partecipazione del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio.

I capigruppo hanno già accettato questa impostazione. Mi auguro che, di fronte alla concreta possibilità di un'elevazione del confronto, anche il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio aderiscano alla proposta, in modo che l'istituto in parola e la Presidenza della Camera non

debbano continuare ad essere mortificati da un diniego del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio che, purtroppo, ancora persiste (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boccia. Sottoporro la questione da lei posta all'Ufficio di Presidenza; anzi, per quanto riguarda lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, ritengo che la questione vada sottoposta alla Giunta per il regolamento poiché, in sostanza, lei avanza una proposta di modifica che, se non investe il regolamento, concerne sicuramente la prassi relativa a questo tipo di sindacato ispettivo.

Per quanto riguarda il fatto che lei sia stato costretto a sollevare più volte la questione relativa alla mancata partecipazione del Presidente del Consiglio al *question time*, le faccio rilevare che la Presidenza della Camera non dispone di strumenti coercitivi. Pertanto, potrò nuovamente intervenire presso la Presidenza della Camera perché solleciti in tal senso il Presidente del Consiglio sulla base del regolamento che prevede l'obbligo della sua partecipazione al *question time*.

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, mi appello a lei perché conosco la sua correttezza istituzionale. Vorrei segnalare una questione molto delicata riguardante la dignità di quest'Assemblea. Come lei sa, i Presidenti delle Camere, in modo assolutamente autonomo, designarono i membri del consiglio di amministrazione della RAI, dichiarando, in modo esplicito, che era un evento eccezionale un governo di garanzia con la presidenza dell'opposizione.

I Presidenti delle Camere, in una vicenda così delicata come quella di queste ore, hanno ritenuto di non dover intervenire in alcun modo. Tuttavia, Presidente,

c'è un dato che a lei non sfuggirà. Ieri, il ministro Tremonti ha fatto sapere che ritiene che i consiglieri debbano restare al governo. Oggi, il ministro Gasparri non solo è intervenuto nuovamente sull'argomento, ma ha anche chiesto (non si sa a quale titolo) le dimissioni del direttore del TG3, Antonio Di Bella, reo di essere ancora una voce fuori dal coro e di fornire documentazioni (mi auguro che il TG3 trasmetta integralmente l'intervista contestata). In modo continuato e ripetuto il Governo dà la fiducia a ciò che resta del governo della RAI mentre tacciono i Presidenti. Ma a che titolo? A che titolo quest'Assemblea non discute di una vicenda così delicata?

Lei sa che al Senato si è deciso di discutere di una grande questione (non è poca cosa): il problema delle garanzie nella campagna elettorale.

Non le chiedo nulla, se non di riferire al Presidente della Camera che è intollerabile che il Governo sostituisca le Assemblee parlamentari, che si chiedano le dimissioni dei giornalisti e dei direttori e che su un tema come guerra ed informazione si cerchi di impedire la documentazione.

Credo che su questo ci debba essere una discussione nelle aule parlamentari e non solo nella Commissione parlamentare di vigilanza. Le chiederei Presidente, nei modi e nelle forme che deciderà (perché questo vale per tutti nel futuro), di spiegare come si affrontano le campagne elettorali, cos'è un'idea di garanzia, come si esprimono le opinioni, e di spiegare al Governo che non è corretto chiedere le dimissioni di chi non è gradito; lei sa, Presidente, che è pericolosissimo.

Quest'aula ha vissuto nella scorsa legislatura momenti di tensione estrema. Lei se lo ricorderà. Noi, con molta attenzione e rispetto per questa Presidenza, non abbiamo sollevato la questione in questi giorni, non abbiamo travolto l'ordine dei lavori, non abbiamo ripetuto le scene che accaddero anni fa. Non vorrei che ciò venisse interpretato come una disattenzione, una omissione, una debolezza. Credo che non sia possibile. Si è giunti ad un punto di rottura. Mi rendo conto che

ci vuole un grande rispetto delle istituzioni e lo garantiamo. Occorre che il Governo sia altrettanto rispettoso: stia al suo posto, faccia un passo indietro e non compia atti « di maleducazione istituzionale », che non potrebbero non portare, nelle prossime ore, anche in queste aule, ad atteggiamenti diversi.

Tutti devono avere senso di responsabilità. Mi pare che lo si stia perdendo. Il mio è un appello affinché la Presidenza valuti questa situazione e trovi il modo di ricostruire quell'indispensabile clima di fiducia che sta venendo meno in un settore delicatissimo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, quello da lei posto indubbiamente è un argomento di grande valenza politica. Lei sa che la sede naturale per questi dibattiti è la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e sa anche che per prassi eventuali strumenti di sindacato ispettivo sarebbero dichiarati inammissibili in quest'aula. Quindi, non rimane altro che sottoporre il problema all'Ufficio di Presidenza per vedere cosa sia possibile fare per aprire un dibattito su un argomento di così scottante attualità. Me ne farò senz'altro carico.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,35, è ripresa alle 20,25.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di maggio.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che, nella seduta di giovedì 20 maggio, alle ore 16,30, abbiano luogo comunicazioni del Governo sulla situazione in Iraq, con discussione congiunta delle mozioni presentate in materia.

I tempi della discussione saranno successivamente definiti.

Il dibattito potrà essere differito al giorno seguente, per consentire la conclusione dell'esame dei disegni di legge di conversione previsti per la prossima settimana.

Comunico, inoltre, che sono state stabilite le seguenti modifiche al calendario dei lavori.

Su richiesta delle Commissioni VI e X, è stato differito l'esame dei progetti di legge n. 2436 ed abbinati recanti disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, già previsto per la prossima settimana subordinatamente alla conclusione dell'esame in sede referente.

Nella seduta di lunedì 17 maggio le discussioni sulle linee generali avranno inizio la mattina, con il disegno di legge n. 4636-*bis* ed abbinate – delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico in materia di ordinamento giudiziario, e proseguiranno nel pomeriggio con gli altri argomenti previsti dal calendario.

Da martedì 18 maggio avrà luogo il seguito dell'esame dei disegni di legge di conversione, quindi del disegno di legge n. 4636-*bis* ed abbinate e degli altri argomenti previsti per la settimana.

È stato, infine, iscritto nel calendario dei lavori il disegno di legge n. 4963 – Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (*da inviare al Senato – scadenza: 4 luglio 2004*), la cui discussione generale avrà luogo nella seduta di lunedì 24 maggio e il relativo seguito dell'esame da martedì 25 maggio.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 maggio 2004, alle 10:

1. – Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale nei confronti del Tribunale civile di Messina.

2. – *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BERTINOTTI ed altri: Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente (1032-A).

— *Relatori: Campa, per la maggioranza; Alfonso Gianni, di minoranza.*

3. – Seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michellini ed altri n. 1-00373 e Cima ed altri n. 1-00375 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

4. – Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,30.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ANTONIO MEREU SUL
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 4935**

ANTONIO MEREU. Con il disegno di legge di conversione che ci accingiamo ad approvare la validità delle certificazioni rilasciate dalle SOA agli esecutori di lavori pubblici di importo superiore a 150 mila euro, previsto all'articolo 15 del regolamento di cui al decreto del Presidente

della Repubblica n. 34 del 25 gennaio 2000 e successive modificazioni, è prorogata al 15 luglio 2004.

Come è noto, gli organismi di attestazione, denominati SOA, certificano la sussistenza dei requisiti di legge indispensabili alle imprese di costruzione per accedere al mercato dei lavori pubblici.

L'articolo 7 della legge 1° agosto 2002, n. 166, modificativo dell'articolo 8, comma 4, legge g) della legge 11 febbraio 1994, n. 109, che ha elevato la durata dell'efficacia delle certificazioni SOA ai soggetti esecutori di lavori pubblici da 3 a 5 anni, ha altresì previsto che deve essere disposta una verifica triennale sia dei requisiti di ordine generale sia di quelli di capacità strutturale, i cui criteri vengono stabiliti da apposito regolamento che è stato emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 93 del 10 maggio 2004 ed è entrato in vigore solo il 28 aprile scorso.

Per eliminare le conseguenze relative al ritardo di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, che tra l'altro impedirebbe a tutte le imprese di sottoporsi alle verifiche triennali secondo le procedure previste, atteso che — come sappiamo — per sottoporsi a verifica occorre fare domanda alle SOA almeno 60 giorni prima della scadenza e che a loro volta le SOA devono compiere l'istruttoria di verifica entro i successivi 30 giorni, si è reso necessario far slittare il termine previsto per la verifica della validità delle certificazioni. Le predette considerazioni, a cui si aggiungono i motivi dell'ulteriore miglioramento del testo avvenuto con l'introduzione di due nuovi articoli da parte della VIII Commissione, giustificano e confermano la straordinarietà e l'urgenza di provvedere alla proroga al 15 luglio 2004 della validità della attestazione SOA.

L'articolo 1-*bis* come ha ricordato il relatore, onorevole Stradella, provvede a

rendere nuovamente concreta la facoltà di ricorrere al termine decennale per la documentazione dei requisiti tecnici e finanziari relativi all'esecuzione di lavori pubblici come dighe, centrali elettriche ed impianti di distribuzione e trasformazione di energia.

L'articolo 1-*ter* invece differisce al 1° gennaio 2006 il termine di entrata in vigore di una norma in tema di barriere di sicurezza relativamente all'obbligo del possesso della certificazione di qualità per le imprese che intendono ottenere l'attestazione SOA per l'esecuzione di lavori concernenti la categoria OS12.

Per quanto riguarda la proroga relativa alle certificazioni SOA, riteniamo — in accordo con quanto rilevato in corso d'esame in Commissione e come già affermato dal relatore in sede di discussione —, che essa debba riferirsi non tanto al termine di scadenza delle attestazioni, quanto al termine previsto per la verifica triennale finalizzata al mantenimento dei requisiti di ordine generale e di capacità strutturale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 93 del 2004.

Grazie al provvedimento in esame, le SOA potranno effettuare le verifiche triennali senza interruzione della validità delle certificazioni, permettendo alle imprese che superano la verifica di poter usufruire di altri due anni di validità del proprio attestato.

Concludendo, per quanto esposto, dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul provvedimento in esame.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,15.